

I quattro percorsi espositivi
del museo parrocchiale

San Sebastiano: piccolo gioiello asconese

(nag) ▶ Un vero e proprio gioiello si nasconde fra le vie di Ascona. Basta costeggiare le mura del collegio Papio per trovare l'oratorio di San Sebastiano che ospita il locale Museo parrocchiale. Inaugurato nel 2000 oggi si presenta al meglio a seguito di importanti lavori edili, necessari per contrastare infiltrazioni d'acqua e umidità, proponendo al visitatore quattro percorsi espositivi. Il primo, a carattere archeologico, riporta alle origini dell'edificio realizzato attorno all'800 d.c. «Si ritiene possa essere stata la prima chiesa di Ascona» racconta Rolando Pancaldi, curatore del museo, mentre ci mostra un fonte battesimale antecedente l'anno Mille con incisa su due lati la croce bizantina.

Il secondo percorso presenta al visitatore delle opere rinascimentali. Accanto all'entrata si possono ammirare dagli stacchi murali del XVI che raffigurano la Madonna del latte, san Rocco e san Sebastiano recuperati da un'abitazione privata; proseguendo si trovano alcune pregevoli tele del tardo Rinascimento fra cui una di Paolo Veronese, e poi ancora una copia autentica (ovvero contemporanea o forse della stessa bottega) di un Caravaggio il cui originale è esposto a Potsdam.

Il terzo percorso è dedicato agli oggetti d'arte sacra e quelli legati alla liturgia. Fra di essi non passa inosservata la berretta cardinalizia di san Carlo Borromeo. «Sul finire del mese di ottobre del 1584 San Carlo Borromeo sale ad Ascona per discutere dei lavori di edificazione del collegio Papio. Lascia il Borgo già febbricitante, dimenticando la sua berretta, per rientrare a Milano dove muore tre giorni più tardi» racconta il curatore.

Il nostro viaggio alla scoperta dell'oratorio di San Sebastiano si conclude con il quarto percorso, quello dedicato alle esposizioni temporanee. «Si tratta di una lunga griglia che lascia libero lo sguardo sulla chiesa e che due volte all'anno viene utilizzata per proporre dei momenti di riflessione culturale, come nel caso della mostra in corso che invita a riflettere sul tema della tolleranza».



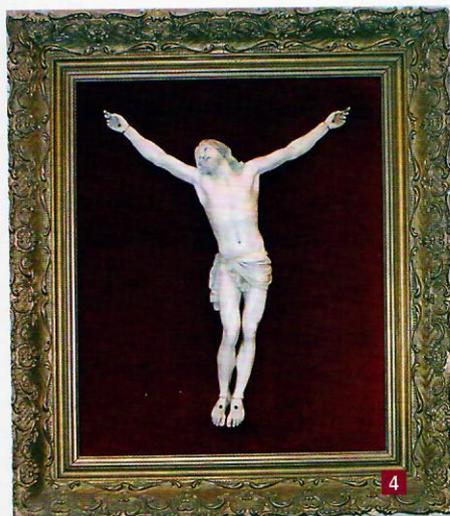


L'esposizione temporanea "...lemà sabactàni?" ovvero il senso dell'abbandono

Sono sessantaquattro i piccoli crocifissi esposti fino al 30 luglio nella chiesa di San Sebastiano ad Ascona. Gli oggetti di arte sacra, mostrati per la prima volta al pubblico dal gioielliere Charly Zenger, sono stati raccolti negli anni dalla moglie Yvonne e provengono da diversi paesi del mondo. Ogni crocifisso è in sé un piccolo capolavoro di arte povera – fatta eccezione per un prezioso Cristo in avorio – in cui i sentimenti di morte, sofferenza e abbandono vengono raffigurati a seconda del luogo, del tempo e del periodo storico in cui ciascun oggetto è stato realizzato. Croci bizantine, etiopi, con il Cristo trionfante o sofferente, fino a quelle più contemporanee dove la figura umana scompare. Diverse anche nei materiali: legno, metallo, ceramica o avorio. «Questi oggetti sono testimoni del nostro passato – spiega Pancaldi mentre in sottofondo i concerti per flauto e fagotto di Mozart ci accompagnano nella visita – simboli di una fede forte che bisogna rispettare. Ogni crocifisso suscita molti sentimenti, non necessariamente religiosi, e ci riporta a un credente che l'ha pregato e può esserci d'aiuto per capire questo essere umano nella sua dimensione spirituale. Attraverso la mostra, oltre a proporre un momento di approfondimento culturale, si vuole quindi invitare ad interrogarsi sulla propria fede e soprattutto sulla fede altrui, nell'intento ultimo di ammirarla in modo positivo e di tollerarla».

Informazioni pratiche

Il museo d'arte sacra di San Sebastiano è aperto (fino al 7 ottobre 2017) giovedì, venerdì e sabato dalle 17 alle 18.30. Ulteriori visite: www.parcchiaascona.ch
Esposizione temporanea fino al 30 luglio 2017. Entrata libera



1. Lo splendido interno.
2. Alla scoperta dei quattro percorsi espositivi insieme al curatore del museo Rolando Pancaldi.
3. Una curiosità. La berretta dimenticata ad Ascona da San Carlo Borromeo.
4. Un crocifisso in avorio appartenente alla collezione Zenger. Fa parte dell'esposizione temporanea.